

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gratta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 } Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom. } INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea
Per il Regno 20 — 11 — } Amministrazione e Direzione in Via Pozzo divinto N. 3927 A } In terza » 40 »
Per l'estero aumento delle spese postali. } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti }

A Parigi, gli Annuzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e G. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 7 Febbraio.

POLEMICA

Gli articoli del deputato Bovio, taluno dei quali abbiamo riprodotto in tutto od in parte, trovarono naturalmente degli avversari, e ad essi egli rispose con questi argomenti che tutti apprezzeranno certo per la loro altezza e dignità:

Bisbigliano queste accuse: — Il tempo, che rinsavisce tanti, non ha mandato me della lebbra repubblicana; dovevo nasconderla innanzi al feretro del primo re d'Italia.

Quando un principio non si accetta per moda, ma dagli studi è fatto sistema e convincimento, l'uomo non lo butta alla prima occasione, ma lo porta con sé, incurante de' molti guai della via diritta. — Se questa è pazzia, i savii sono que' metastasiani che mutano fini e linguaggio, secondo le più commode occasioni. E sia lode dunque e benedizione alla saggezza di tutti que' borbonici che salutarono l'Italia risorta, di quelle spie che acclamarono la libertà, di que' sonettanti dell'Egeria Ferdinanda che poi dissero la canzone alla Stella d'Italia, di que' consorti che entrarono nel ministero di sinistra, di que' repubblicani che alla sinistra pretendono le mani supplichevoli, e di quei magistrati commendatori che posero i cepi ai piedi di tanti attendibili. — Voi, vecchio e povero Campanella, triumviro non arricchito Aurelio Saffi, Alberto Mario e Bertani, ai quali gli anni non poterono mutare la fede e il cuore, voi testardi come Pio IX, o non sapete conoscere i tempi o non ai tempi accomodarvi; e meglio che fare il gran rumore di Villa Ruffi era mandarvi tutti a qualche morotroffio, spettacolo come siete della più compassionevole psichiatria. — All'orecchio poi ho a dirvi che se per non so quale accidente un giorno sarete vincitori, la pazzia cesserà a un tratto, e Voi allora i sapienti, i liberatori, i

Licurgli, e Soloni; e quelli che oggi si credono prudenti e migliori di Voi, allora verranno comparandovi ai due Bruti, ai trecento Fabii, ai non so quanti Cassii, e sommessi vi diranno: *Fummo sempre repubblicani più di voi; ma i tempi, i figli, la fortuna... oh in cuore fummo assai più di voi!*

Questa è la storia, e mancandomi un campicello per educare a mio modo la pianta-uomo, dico ai miei saggi accusatori, diamoci mutua libertà: a voi il mutare ad ogni mezz'ora secondo il piacer vostro e farvi sanfedisti, carbonari, autoritarii, anarchici, sempre salvo il dritto di dedicarvi all'ultimo vincitore; a me il rimanere quello che io fui. — Non assumiamo subito le funzioni di giudici: fra poco saremo giudicabili tutti.

La seconda accusa dice che non doveva parlare linguaggio repubblicano innanzi al cadavere del re. — Non gonfiamo, io rispondo, le parole e i giudizi; non facciamo della cavalleria mascherata innanzi al popolo: il mio articolo è lì, firmato, come sempre, riprodotto dove intero e dove a brani da giornali ammodati, ed è storia con date non rettorica piangolosa: immedesimai il re con tutto un trentennio della vita nazionale, gli riconobbi la parte da lui sostenuta nella granda opera dell'unità, lo salutai cittadino e soldato e, veduta sul feretro la spada di Palestro e di Goito, non dissi una sola parola irriverente. Mi allontanai dagli adulatori in questo, che non potei dimenticare l'idea di Mazzini e la sovranità nazionale. — Era una protesta che non poteva da noi essere dimenticata in nessun punto e molto meno in quello. Ora si scrive, lo so, che Mazzini, Cattaneo, Ferrari, Guerrazzi sono fuochi fatui nei cimiteri dove dormono; ma so pure che l'Italia non pensa così e sente che una sillaba di quelli non è compensata da tutti gli articolisti e appendicisti dell'oggi. — Furono e sono vivi.

La nessuna consistenza delle accuse meritava davvero più breve risposta; ma mi occorreva far tralucere la ra-

gione di durare nella mia fede e di non averla mutata innanzi a tanta solennità di tutto, innanzi a tanti telegrammi di devozione al nuovo principe. — Lutto e telegrammi non fanno valore di prova storica, non resistono alle necessità del tempo. Anche in Genova si fece gran lutto dietro il feretro di Mazzini e telegrammi vennero da ogni terra d'Italia; ma il dì appresso non venne repubblica. Io dunque volendo ridurre il ragionamento ai minimi termini, domando se la nuova generazione abbia bisogno di libertà e possa la libertà conciliare con la fame. Questo è, senza aggiungere o togliere una sillaba, tutto il problema. Ora può il monarca non dico creare l'agiatezza nazionale ma attenuare la crescente miseria del popolo? Forse ha intenzione di attenuarla; forse questo principe è comparabile a Tito, delizia del genere umano; dotto sarà quanto Giuliano; paterno quanto Giuseppe II; valoroso quanto suo padre; ma non farà quello che supera l'orbita della propria istituzione, la quale, a conto fatto, costa due terzi almeno della ricchezza nazionale. Quindi la mancanza di pane e lavoro, il crescere degli emigranti, dei morti di fame, e ultimo rifugio il suicidio. — Forse la miseria non fu vista sotto le passate signorie? — Fu vista, io dico; ma il popolo sa che se doveva rimanere misero, non occorre fare una rivoluzione; e che se la sua fortuna non è mutata, la rivoluzione non si è fatta per esso. — Ha sofferto dunque sino a quando avevasi a compiere l'unità: ora sente che non può essere libero se rimane servo della fame, e che, conseguiti i diritti di italiano, deve acquistare i diritti dell'uomo. — Quindi un altro periodo, un altro lavoro storico.

Queste accennate con brevità e schiettezza sono le ragioni che mi tengono saldo nei miei convincimenti. — Se poi questo nuovo principe darà, fuori di ogni mio credere, agiatezza e nuova gloria al popolo italiano, o se questa generazione non è destinata

a guadagnarsi la libertà, io non me ne andrò sopra un'altura per gridare vile o dimentica di sé la generazione a cui appartengono, ma studiando meglio i fatti, verrò a questa conclusione: — I principii sono veri, sbagliata l'applicazione, perchè non è questa la generazione destinata a tradurli in atto. — E sarà una fortuna per noi molto dolorosa, che la generazione cammini per una via, noi per un'altra. Nessuna condizione è più triste del trovarsi fuori del proprio tempo e della propria generazione. — Ho ragione di credere che ciò non avvenga; nessuna fazione avversa può sentenziare contro di noi questa condanna: solo i fatti dovranno tra pochi anni pronunziare il loro verdetto sulle nostre dottrine. Se ci saranno favorevoli, vorran dire che avemmo principii veri e retta applicazione; se avversi, diranno che fummo sfortunati, ma leali.

DAL TRENTINO

Scrivono da Trento all'Italia degli Italiani:

La Polizia si mantiene in una situazione d'aspettativa: grande sfoggio di forze, burbanza nei modi, ma in cospetto dell'unanime volere del paese, non osa procedere oltre. Però cerca destare terrore con alcuni esempi, come per avvertimento. Si fa espiare la pena di quindici giorni di carcere duro, « inaspriti dal digiuno un giorno si ed un giorno no, » al sig. Fronza, già redattore del giornale il Trentino, condannato a termine della costituzione del famoso nesso politico austriaco, per delitto di amor di patria. Gli è stata inoltre inflitta la multa anticipata di cento fiorini.

Tristissime nuove ci giungono, dei nostri cari prigionieri i dott. Scottoni, Salvotti e Zatelli, dall'ergastolo di Shuben. Essi sono trattati con quella gesuitica efferatezza che è propria del paterno governo austriaco. Rimangono chiusi in segreta per 22 ore al giorno! Un d'essi, infermo, non poté ot-

tenere un letto, se non dopo molti giorni di malattia. Ogni visita loro è inibita, niun passeggio loro vien concesso, fin anco la corrispondenza loro è vietata. Infine si viola a loro riguardo ogni regola d'umanità e loro si nega fin quanto dalle leggi stesse austriache, vien concesso ai detenuti politici.

Scrivono da Trento al Secolo:

Vi dissi già del fervore, con cui l'autorità militare nello scorso autunno dava mano a completare i forti di confine, che guardano le sette grandi strade militari, che per Borgo di Val-sugana, Vallarsa, Ala, Riva, Caffaro, Tonale e Stelvio mettono alla Venezia ed alla Lombardia.

Quei forti sono ora completamente armati di cannoni, che prima di collocarli sono stati trascinati precipitosamente per tutto il paese.

IL CONNUBIO

La Ragione ha da Roma una importante lettera parlamentare nella quale sono ridotte a nulla tutte le voci di connubii che corsero in questi giorni.

In essa si comincia a dire:

Ristabiliamo innanzi tutto la verità dei fatti, E la verità dei fatti è che l'on Zanardelli non ha veduto l'on. Sella dalla crisi del 14 dicembre in qua. E l'on. Cairoli non ha avuto mai alcun colloquio politico coll'onorevole capo della destra.

Parecchi colloqui ebbero invece gli onorevoli Zanardelli e Cairoli coll'on. Depretis e coll'on. Crispi prima e dopo l'ultima crisi.

Discorrendo poi del ministero e più particolarmente del Crispi, l'autore della lettera scrive:

Ormai il ministero sarebbe giudicato se non avesse nel suo seno l'on. Crispi.

L'on. Crispi, convinto che l'on. Depretis senza di lui avrebbe declinato l'incarico, e suggerito forse o lasciato suggerire un ministero Ricasoli e lo

presentimento del futuro, egli non pensava mai all'avvenire, a quell'avvenire che tutti gli innamorati godono figurarsi felice, ridente, allietato da tutte le gioie dell'imene, gioie che si vorrebbero nascondere ad ogni occhio profano, rinchiusendosi in qualche bella solitudine. Egli viveva lieto dell'oggi e rifuggiva dal pensare all'indomani.

Srano assai il suo amore! Per natura quasi misantropo, — gli schiocchi lo diceano egoista, — non ne parlava a nessuno, lo teneva diligentemente racchiuso nel fondo dell'anima, e dal suo volto freddo come quello di un Inglese, nulla ne traspariva ad occhio vivente. Se non fosse che le donne — e certe donne specialmente — hanno un acume speciale nelle cose del cuore, Adele stessa non avrebbe potuto avvertirlo. Egli era bensì gentile con lei, amava stare nella sua compagnia, svelava a lei sola i suoi pensieri, a lei sola leggeva i bei versi che andava componendo, ma non le aveva mai parlato d'amore.

Così non la poteva continuare a lungo: frammezzo a tanti rivali, troppo importava a Jacopo il sapere se ella lo preferiva. Volle più volte svelare la sua passione, ma la sua ingenua timidezza ne lo trattenne, e solo il caso — questo Dio degli innamorati, come questo Dio degli innamorati, — fè che egli infine uscisse dal suo tacito riserbo.

(Continua.)

Appendice N. 5

STORIA DI UN SUICIDA

Romanzo di Deguisé

Traduzione dal francese di M. A.

Ma amava la vita: era giovane. Amava la bella natura, amava le creazioni stupende del genio umano; nulla ancora faceagli pensare alla morte. Non era felice, ma niun forte dolore avea peranco anareggiata la sua esistenza. E non gli fu risparmiato questo forte dolore, causa del suo suicidio.

E qui io chiedo a me stesso: Perché in questo mondo vi sono degli esseri relativamente felici, ed ad altri tocca in sorte solo la miseria, il dolore e tutta la sequela dei mali? — Fu paragonata la vita ad un banchetto: ora, se siamo eguali, perchè non sediamo tutti ad una tavola rotonda ove è trattato egualmente ogni commensale, ma invece v'ha l'Epulone, cui si imbandiscono ricche vivande, e il Lazzaro che divide le briciole coi cani? — Ed ancora: perchè agli ingegni eletti, come

Jacopo, furono destinate le coppe del più amaro fiele? — Sono bizzarie del caso? o c'è un Dio che le regola?

V.

Amore.

La più bella fanciulla, nella città in cui Jacopo abitava, era Adele di Guignault. Aveva un corpiccino sottile e grazioso, un volto bianchissimo e di forme perfettamente greche, capelli biondi e lunghi, bel seno, mani e piedini da fata. Ma il di lei maggior ornamento erano due occhioni grandi tagliati a mandorla come quelli di una Circassa ed azzurri come il cielo d'estate, o le onde del Reno allorchè abbandona il lago di Ginevra. Quali sguardi ora dolci e sorridenti, ora alteri e fiammeggianti, aveano quegli occhi! Pur essendo di sedici anni, Adele vinceva al paragone quante donne aveano fama di bellezza varie miglia all'intorno, e già molti erano stati soggiogati dalle sue grazie e incatenati al suo carro.

Gli Italiani, fu detto, si innamorano in chiesa, i Francesi nei balli e nelle feste. Eppure fu in una chiesa che Jacopo vide la bella fanciulla e che lo prese amore per lei.

Il soave raccoglimento della preghiera dà ai volti di donna una certa aria gentile che seduce: lo sguardo avvivato dal lume della fede brilla più sereno; il silenzio poi ed il sacro carattere del luogo, tutto contribuisce a

far sorgere una passione in un cuore mesto come era quello di Jacopo. — Allorchè gli apparve quel volto sì bello egli lo mirò estatico come avrebbe guardato una madonna dipinta da frate Angelico e non poté staccare gli occhi da quell'aspetto celestiale. Dapprima fu interessato il suo intelletto, ma in breve anche il cuore fu tocco, ammirò dapprima la bell'opera di natura, poi lo colse il desiderio di possederla. E, fantasticando colla mente esaltata ligurossi che sotto forme tanto graziose si celasse un'anima gentile; all'accesa fantasia Adele sembrò un biondo angioletto disceso dai più alti troni stellati; uscendo di chiesa egli l'amava digià. — Cosa strana, ma pur vera: l'amore ci coglie tutto ad un tratto, e all'improvviso giganteggia nell'animo nostro: un solo istante basta per far nascere una passione. — Jacopo si innamorò in simile modo: egli fu tosto vinto dalla bella persona di Adele; e non ebbe pace sinchè non poté avvicinarla.

La famiglia di Guignault era nobile e ricca. Adele avea quindi ricevuto una educazione eccellente, conosceva molte cose, e in ogni scienza, in ogni arte ella brillava. Quando sedeva al piano e accompagnavasi ella stessa nel canto, sembrava che attorno alla bionda sua chioma brillasse un'aureola gloriosa: niuna voce era più gentile della sua, nè commoveva maggiormente. — Ma quanto era coltivato il suo ingegno; altrettanto era trascurato il suo cuore. Abituata sino

dai primi anni a vedersi accontentata da tutti, assunse una abitudine di comando che davvero divenne sfrenata: guasta dalle adulazioni, dagli incensi di tutta la sua piccola corte, divenne tristamente superba: ed in un cuore altiero e superbo non albergano affetti gentili. Ella conosceva tutte le forze delle sue attrattive; niuno dei tanti suoi amanti potea vantarsi di aver ottenuto da lei un briciolo di amore. Era da questo cuore di marmo che Jacopo sperò un ricambio di affetto.

Allorchè cominciò ad ardere nel di lui animo la face di Cupido, sparve il suo carattere quasi selvaggio; ed egli si immerse in una dolce malinconia — la sua vita avea ora uno scopo: l'amore, ed egli si dedicò tutto a questa passione; ne fu per tal modo acciecato da illudersi sulle qualità morali di Adele, da crederla innamorata di lui, perchè, civettuola, gli prodigava sorrisi, complimenti e cortesie.

Non è a dirsi con quale ardore Jacopo si abbandonò tutto a questa passione, essa riempiva tutta la sua vita. Gli sembrava d'aver alla fine trovato l'essere che potesse comprendere gli strani, esaltati, ma nobili sentimenti del suo cuore; gli sembrava che per Adele egli dovesse essere più buono, che per lei dovesse conquistar la gloria che per sé stesso avea sprezzata. — Come è facile illudersi a diciotto anni!

Eppure, fosse il dubbio che ormai gli si era fitto addosso, fosse un igno-

scioglimento della Camera, credette — anche a costo di sacrificarsi — di poter entrare nel ministero. Spero dominarlo. Spero trovare per via modo di raddrizzarne le storte tendenze. Spero — forte dell'appoggio del partito — venire a una ricomposizione. Spero soprattutto poter attuare riforme politiche tali da accontentare la sinistra, e il partito democratico nel paese per modo da avere in un nuovo appello agli elettori una forte maggioranza o tale da imporsi ed imporre. Io credo l'on. Crispi animato dalle migliori intenzioni. Ma si è egli reso conto esatto delle difficoltà della situazione?

Venendo infine a discorrere delle voci corse intorno al connubio, ecco in qual modo esse sono spiegate:

I gruppi Cairoli e De Sanctis pongono alla riconciliazione col ministero tre condizioni: l'abbandono delle convenzioni, la presentazione di un bill d'indennità per i due decreti di soppressione del ministero di agricoltura e commercio e di istituzione del ministero del Tesoro, una ricomposizione su base parlamentare del gabinetto. Non dissimili sono le domande della miglior parte del gruppo dei 184. L'onorevole Crispi non sarebbe lontano d'accondiscendere a simili richieste. Lo può, lo vuole l'onorevole Depretis?

E finché non è vinta l'opposizione dell'onorevole Depretis, possono i gruppi Cairoli e De Sanctis appoggiare il ministero?

E se non lo possono appoggiare, non devono essi combatterlo?

L'aspettativa è evidentemente impossibile. All'aprirsi della Camera ci sono le nomine dell'ufficio di Presidenza e della Commissione del bilancio che ebbero sempre da noi carattere politico, ci sarà l'interpellanza sui due decreti suaccennati, ve ne sarà un'altra sull'altro decreto reale relativo all'aumento delle tariffe nei tabacchi.

Non è dovere per i gruppi Cairoli e De Sanctis di non lasciare alla destra il merito della rivendicazione dei diritti del Parlamento? È dunque necessario combattere?

Prima della battaglia però si contano gli avversari e gli alleati.

E come è evidente, che nell'attuale battaglia saranno alleati i deputati di destra così la sbrigliata immaginazione dei giornalisti suppone che questi alleati debbano prima intendersi, accordarsi, scegliere il terreno della battaglia, prevedere le conseguenze di una vittoria e prepararsi.

Questa è la genesi delle voci di connubio corse e discusse in questi giorni.

CORRIERE VENETO

Udine. — Alle ore 2 pom. del 1 febbraio in S. Giorgio della Richinvelda scoppiò un incendio in una stalla e fenile di proprietà di O. G. e in breve distrusse tutti e due i locali con quanto vi si conteneva. Il danno ascende a L. 700 circa. La causa di tale incendio è accidentale.

Venezia. — Una linea telefonica per un percorso di ben 234 chilometri, cioè da Venezia ad Udine ritornando a Venezia, fu esperimentata l'altra sera nell'Ufficio Telegrafico, e la prova riuscì stupendamente. Il telefono era adoperato dal Generale Giorgio Manin e da lui costruito in modo da poter conversare, meglio che trasmettere semplici frasi.

Verona. — Le esequie a S. Martino riescirono imponenti e commoventissime.

Alle ore 11 mattina del giorno 1. febbraio nella frazione del Pozzo nel Comune di S. Giovanni Lupatoto e precisamente in un corpo di case di proprietà del signor marchese Zennetti cav. Alfonso ed in parte del signor Pasi Francesco, si sviluppava un gravissimo incendio.

L'elemento distruggitore ridusse in breve tempo le stalle ed i fienili in una vera fornace; e le scintille, le fiamme innalzandosi in lunghe lingue serpeggianti minacciavano estendersi alle abitazioni circostanti che furono per precauzione fatte sgomberare.

Fu ventura se i poveri coloni riuscirono a salvarsi ed a salvare parte dei bestiami: tutto il resto fu distrutto, incenerito.

Il danno si presume di L. 5000 circa. La causa si vorrebbe accidentale, ma non tutti la pensano così e questi frequenti e gravi disastri danno seriamente a riflettere.

CRONACA

Padova 8 Febbraio

La legge o la messa. — Domani, trigesimo della morte di Vittorio Emanuele, il partito moderato renderà solenni esequie cattoliche all'anima del trapassato, e queste esequie saranno più sontuose e più splendide di quelle tributate martedì scorso nella Sinagoga maggiore coll' intervento di tutte le autorità civili e militari.

Noi desideriamo vivamente che passi anche questo trigesimo, affinché abbiano fine tutti i piangisti ufficiali più o meno sinceri, e cessino tutte quelle bassezze e cortigianerie che più di una volta abbiamo avuto occasione di deplorare.

Se poi siavi bisogno di un po' di quiete e del ritorno al buon senso, lo dimostrano tutti quei moderati che tanto biasimarono lo sperpero del denaro pubblico in cose inutili, essendosi accorti che certe smanie e certi zeli sfrenati erano o per far dimenticare un obbrobrioso passato, o per far pompa in mezzo ai gonzi di una autorità effimera.

Ma se noi possiamo compiangere tutte queste aberrazioni e la inconsequente condotta di tutte quelle autorità che con una logica arlecchinesca ieri pregavano Iehova per Re e domani supplicheranno Gesù — crederemo di mancare al nostro dovere tralasciando di rilevare come le spese per funerali di domani, poste a carico del Comune e della Provincia, siano illegali, non essendo autorizzate o permesse dalla vigente legge sull'amministrazione comunale e provinciale, la quale dichiara nulle di pieno diritto le deliberazioni prese sovra oggetti estranei alle attribuzioni dei consigli.

L'Italia per la morte del valoroso soldato di Palestro ha rese spontaneamente tali onoranze funebri che nessun grande uomo di questo secolo ebbe in Europa le eguali: e noi fummo lieti di questo largo tributo di riconoscenza a Vittorio Emanuele, ed anzi vi concorremmo senza però inchinarsi davanti ad alcuno. Ma oggi che questa dimostrazione di cordoglio si è mutata in una vera aberrazione di mente, diciamo: basta!

Come si può chiamare infatti se non una vera aberrazione di mente questa spesa inconsulta di circa 30,000 lire per una messa, mentre centinaia di poveri percorrono la città chiedendo l'elemosina?

Sappiamo che saremo derisi e non ascoltati, ma a tutti coloro che domani faranno atto di presenza all'esequie del re rammentiamo che quei ceri, quei neri drappi, quei canti e quei suoni sono pagati col tozzo di pane levato dalla bocca del popolo, e che la spesa di L. 30,000 per una messa — oltre all'essere una vera pazzia, ed un insulto alla miseria — è altresì una spesa illegale ed arbitraria.

Catafalco, fame e freddo.

Ricevo e pubblico:

Caro Sig. Franciscus.

Mi pare impossibile che quei bambini grandi che hanno voluto sprecare più di ventimila lire per procurarsi il divertimento di una funzione (non so bene se cattolica o carnevalesca), non abbiano a sentire rimorso, sapendo che vi è tanta gente nella nostra città che non ha pane per isfamarsi, né vesti per ripararsi dal freddo.

Se dopo soddisfatto il loro capriccio quei bambini facessero una buona azione e recassero qualche sollievo alla miseria essi meriterebbero almeno un po' di compatimento.

Perciò, sig. Franciscus, la pregherei di proporre a quei signori di dare ai poveri tutta quella roba e quella legna che si è creduto necessario di tagliare, dipingere ed accatastare nella Chiesa del Duomo, per far mostra di patriottismo cattolico.

Infine dei conti non sarà una carità, ma in gran parte una restituzione; quelle tavole, quella roba sono comperate colle venti o trentamila lire che si spendono, e queste venti o trentamila lire, come al solito, sono in parte sangue del povero.

Che le pare di questa proposta?

Non so quanto Ella sarà ascoltato, ma, pubblicando questa mia, avrà almeno patrocinato la causa dei poveri.

La festa al Duomo è un vero insulto alla miseria ed Ella offrirà occasione ai colpevoli di questo insulto di riparare al mal fatto.

Si affrettino adunque quei patrioti da paramenti religiosi di pubblicare un avviso con cui accolgono questa proposta: — mostrino che hanno a cuore non solo le cordelline ma anche la miseria dei poveri — dichiarino che a beneficio dei poveri sarà venduta tutta quella roba, che fu sprecata per un inutile catafalco.

Sig. Franciscus, io spero che quei signori non vorranno nel loro divertimento dimenticare la condizione dei poveri.

Peggio per la loro coscienza se essa sarà sorda alla voce della miseria.

Suo affmo
(Segue la firma).

Conferenze. — Questa sera, alle ore 8 precise, avrà luogo, nella sala sopra la Gran Guardia in Piazza Università d'Italia la già annunciata Conferenza straordinaria a beneficio dei Giardini d'Infanzia, nella quale il professore Ferrari leggerà una MEMORIAZIONE DEL RE VITTORIO EMANUELE.

Questa Conferenza straordinaria non è compresa nelle dodici dello abbonamento in corso.

I biglietti d'ingresso (al prezzo di una lira) si potranno acquistare presso la libreria Drucker e Tedeschi all'Università, e questa sera anche all'entrata della sala suddetta.

Si provveda! — V' hanno non poche disgraziate che, sedotte e disonorate, nelle sale dell'Ospedale danno alla luce dei poveri bambini che cresceranno poi protetti dalla pubblica carità, senza famiglia, senza affetti e condannati per tutta la vita alla sventura e al lavoro. — Ognuno sa come i bimbi per poter vivere devono passare qualche giorno riparati dall'aria e succhiare il latte della madre, quel latte che la provvida natura ha fornito delle sostanze necessarie al debolissimo stomaco di un neonato. Al nostro Ospedale invece poche ore dopo che il piccino è uscito dall'altro materno, esso viene trasportato all'Istituto degli Esposti, lo si separa dalla madre, gli si fa affrontare l'aria gelata di questi mesi d'inverno e lo si si priva dell'alimento necessario.

Che cosa ne avviene?

La massima parte di questi bimbi, o per l'aria, cui sono esposti, o pel latte troppo pesante della balia, muoiono — e ognuno può constatare che all'Istituto Esposti v' hanno più balie che poppanti.

Si è in diritto di togliere così la vita a dei poveri bambini?

Io credo per fermo che questo sia un vergognoso abuso ed invoco dalla direzione dell'Ospedale un sollecito provvedimento. — Lo invoco in nome dell'umanità.

Corte d'Assise. — La corte terminò l'altra sera il dibattimento in confronto di Sante e Domenica Corrain imputati di furto e di tentata corruzione di un pubblico ufficiale.

Il P. M. era rappresentato dal Sostituto signor Mullner che chiese per entrambi il verdetto di colpeabilità, che i giurati pronunciarono accordando alla donna le circostanze attenuanti, chieste dall' egregio avvocato Dottor Giulio Alessio.

In base a questo verdetto la corte condannò Sante Corrain ad otto anni di reclusione, che, in forza del Decreto di amnistia, furono ridotti a sette e mezzo, e dichiarava, per il Decreto stesso, cessata l'azione penale contro Domenica Bagattin.

Esattoria. — Mi scrivono lagnandosi meco del poco personale che ha la Banca Veneta per disimpegnare le funzioni di esattoria.

Per l'altro c'era una folla di gente, che veniva a versare la quota e c'erano due soli impiegati, i quali anche facendo tutto ciò che è umanamente possibile non riescivano a sbrigare tutta quella gente che in parecchie ore.

La lagnanza è giustissima e la avanzo al signor Direttore della Banca, che spero vorrà porre un pronto rimedio.

Le pipe. — Ora che l'aumento sul prezzo dei sigari renderà più comune l'uso della pipa, credo utile dirne qualche cosa per quanto essa ha rapporto colla igiene.

È inutile dirvi che queste considerazioni non sono mie!

Diffusa in Europa dai marinai portoghesi, la pipa è stata raccomandata nelle località umide, colla idea che sputando si dovesse cacciare dall'organismo quella umidità che era assorbita dalla pelle: ma questo è un grave pregiudizio.

I pingui fumano per divenir magri; i magri per diventar grassi. I giovani fumano perché è alla moda. I vecchi per avere una compagnia nel loro isolamento. Gli adulti fumano per abitudine. Le signore per rendersi amabili ed il filosofo stesso, che grida contro l'uso del tabacco, scrive in mezzo ai vortici di fumo per fare buone digestioni.

La pipa agisce in due modi, sulla bocca e sui nervi.

1. Sulla bocca produce ulcere alla lingua, al palato, alle labbra ed annerisce i denti. Se il fumatore sputa priva lo stomaco di un elemento essenziale alla digestione che è la saliva, da cui avvengono eruttazioni di gaz, brucia cuore (pirosi ecc.) con digestioni imperfette. Costoro diventano magri.

2. Coloro che sputano meno, siccome colla saliva tranguggiano l'estratto, dirò così, del tabacco contenuto nel fumo e proveniente dai conduttori delle pipe, costoro dormono molto, sono pigri, indolenti, smemorati, senza forza e senza energia. Avviso alla gioventù! Costoro, fumando, diventano pingui, per l'oppio che entra nelle loro vene.

La pipa meno dannosa è la turca perché il fumo si lava nell'acqua e deposita l'oppio nei lunghi tubi, prima di arrivare in bocca.

Tutti ammettono che il tabacco non arreca alcun vantaggio. Molti sentono che fa loro del danno; ma, peccatori impenitenti, dicono che bisogna andare adagio a smettere una abitudine inveterata e ne prevedono mille inconvenienti.

Anche questo è un pregiudizio. Si provino e vedranno che senz'esso si digerisce meglio, si dorme meno, e si sta benone.

Sussidio. — Alcuni facchini mancanti di lavoro hanno intenzione di recarsi al Municipio per domandare un sussidio.

Può rifiutarlo il Municipio, che ha speso una somma tanto cospicua per una messa?

Il denaro del povero. — Tengono italiane lire dieci a disposizione del povero cieco, Maestro Giovanni Zanoni.

Sono il provento di un' accademia letteraria data dai signori Antonio Maschio e Dott. Torresini in una sala del Municipio di Badia.

Le benedizioni del povero cieco sieno di compenso ai due benefici.

Due mariti. — Un casetto curioso accadeva ieri innanzi alla Corte di Assise. Mentre l'imputato Tommaso Luigi era trattenuto in carcere,

sua moglie — che egli avea sposato soltanto in chiesa — si univa al Municipio con un altro uomo, che era chiamato come testimonia all'udienza. Figurarsi come stesse il povero marito a questa notizia.

Il presidente colse l'occasione per fare una giusta predica sulle conseguenze del matrimonio religioso.

Diario di P. S. — Due sbornie e null'altro.

Per l'altro sera a mezzanotte in via Concarola alcune persone circondavano un uomo steso a terra, che così pacificamente dormiva da un parere cadavere.

Le guardie di P. S. si avvicinarono e tentarono di scuoterlo dal sonno fu però opera inutile perché egli era in tale stato di ubriachezza che fu necessario trasportarlo al quartiere dove fu riconosciuto per certo Z. G. d'anni 33 di Padova, patinista e già ammonito.

Dalle guardie municipali fu per l'altro sera, verso le ore nove, accompagnato al quartiere delle guardie di P. S. il noto ammonito P. L. d'anni 38 prestinaio da esse arrestato per ubriachezza.

Una al di. — Ricopio colla più minuziosa esattezza l'insegna di un negozio della nostra città.

Frttole — galanie — dolci allatte in sorte con ordin — asioni.

Bollettino dello Stato Civile del 4.

Nascite. — Maschi 2. Femmine 3.

Morti. — Spaziani Amelia di Antonio d'anni 1 e mezzo — Pegoraro Elisa di Angelo d'anni 1 e mezzo — Zaramella Giuseppe di Antonio di giorni 14 — Levorati nob. Caterina fu Antonio, d'anni 60, ex monaca nubile — Rossetto Antonio fu Luigi d'anni 81, possidente, vedovo — Santinello-Benazzato Anna Candida fu Domenico, d'anni 56, casalinga coniugata Cosmin Marco fu Domenico, d'anni 67 barbieri, vedovo — Galato Antonio di Giuseppe di giorni 1.

Più 2 bambini esposti.

del 5.

Nascite. — Maschi 3. Femmine 1.

Matrimoni. — Simonazzi Luigi di Antonio, custode, celibe, con Bertan Margherita fu Federico, levatrice nubile.

Morti. — Turetta-Bettin Giovanna fu Girolamo d'anni 74, villica, vedova — Frain Francesco fu Antonio, d'anni 30, fabbro, coniugato — Tutti di Padova.

Berto Luigi fu Giovanni, d'anni 21 villico, celibe, di Codevigo.

ARTE ED ARTISTI

L'egregio editore Casanova di Torino imprese la pubblicazione delle poesie di Emilio Praga, e ci diede di già in un elegantissimo libretto con tipi elzeviriani le *Trasparenze* e la scena drammatica *Fantasma*, precedute da un pregevolissimo cenno del Molineri sulla vita letteraria dell'autore.

Seguiranno alle *Trasparenze* le *Penombre*, ed alle *Penombre* la prima raccolta di versi che il povero Praga ha messo alla luce: *Tavolozza*. Le *Trasparenze* sono i frutti più maturi della mente del poeta, e la sbrigliata fantasia vi appare più che mai moderata dallo studio della forma e da un culto severo dell'arte. Qual differenza dal Praga della *Tavolozza*!

In capo al libretto è pure il ritratto del poeta, più o meno accurato, ma per somiglianza riuscito bene.

Comprate il bel volume del Casanova; v' hanno gemme fulgidissime, fiori di profumo soave; il Praga è poeta che affascina e che si ama.

IO E LUI

Corriere della Sera

È formalmente smentito che l'opuscolo *Trento e Trieste*, il quale risponde a quello di Monaco, sia stato ispirato dall'onorevole Crispi.

Esso viene attribuito invece al capitano Luigi Chiala, autore del recente scritto intorno a Vittorio Emanuele e di quello in difesa di Lamarmora.

Il barone Haymerle, ambasciatore austriaco a Roma, si sarebbe recato dal supposto autore a ringraziarlo per

una siffatta pubblicazione, in difesa dell'Austria.

Oggi uscirà alla luce un terzo opuscolo in risposta ai due primi e scritto per cura del Comitato delle provincie tuttora soggette allo straniero.

Tutta Italia ricorda i drammatici incidenti del processo Montegazza.

« Sono innocente, rivelerò ogni cosa! » Queste furono le ultime parole dell'imputato, che un verdetto dei Giurati colpiva con una condanna a sette anni di reclusione.

La Gazzetta dei Tribunali annuncia che si sarebbe decisa a Roma la revisione del processo.

Non per nulla la vittima soleva ripetere in carcere fra i singhiozzi: « Soltanto la morte di Vittorio Emanuele potrebbe salvarmi! »

La morte del Re è avvenuta e — come scrive la Gazzetta citata — per essa furono balzati di seggio uomini che più dei giurati e dei giudici conoscono i misteri di quella tela criminosa.

Il papa, il cardinale Simeoni e i cardinali decisero di continuare il salario e le pensioni agli ex-impiegati ed alle loro vedove, anche dopo la morte del papa attuale.

È giunto al ministero l'invito di Andrassy perchè l'Italia intervenga al Congresso di Vienna, che dovrà regolare definitivamente le sorti dell'Oriente.

Il ministero risponderà in senso affermativo, ed accetterà.

Come al Congresso di Parigi, così anche a questo, ogni potenza avrà due plenipotenziari: nel caso nostro, il secondo sarà l'ambasciatore italiano a Vienna.

Riguardo al primo rappresentante dell'Italia, per deliberarne la scelta si tenne già un Consiglio di ministri alla Consulta, e se ne dovevano tenere degli altri per decidere e precisare le istruzioni da dare ai plenipotenziari.

Quanto al nome, pronunciasi quello dell'on. Correnti, il quale, per non essere né carne né pesce, può meritarsi benissimo il soprannome dell'inevitabile o dell'indispensabile.

Il Popolo Romano crede che l'Italia, prendendo la parola nel Congresso, dovrà non smentire le sue origini, propugnando i diritti dei cristiani e l'indipendenza dei Principati. L'Italia deve fare ogni sforzo per contribuire a rendere possibile il disarmo. Siccome il Popolo Romano è organo del Depretis, il suo articolo potrebbe significare un abbozzo del programma italiano.

Cento carabinieri saranno, dicesi, mandati in Sicilia, dove si raddoppieranno i Circoli delle Assisie.

Corre voce che in una conferenza coi principali firmatari delle Convenzioni, il Depretis abbia loro chiesto di modificare il contratto.

Se questo si otterrà, allora le Convenzioni saranno spacciate.

L'espedito di sottoporle ad una inchiesta le sopprimerà il fatto.

Si cercherà di costituire una società nazionale per l'esercizio delle reti dell'Alta Italia.

Gli operai, che erano in sciopero a Roma, vennero rimandati dall'autorità alle rispettive case, a loro spese, non essendosi potuto ottenere un aumento dei salari.

Essi appartenevano in gran parte alle provincie venete.

Scrivono da Roma (4) al Caffaro:

Quello che so di certo, e che vi posso asserire senza tema di essere smentito, è che l'on. Depretis, in un colloquio decisivo, che ebbe luogo ieri sera in casa sua, e al quale assistevano gli on. Crispi e Cairoli e qualche altro che per legge di discrezione

non vi debbo nominare, pronunziò queste precise parole, la cui testualità vi garantisco:

— Fate tutto ciò che volete e che credete meglio al paese e al partito; a patto però che si trovi modo di farmi politicamente ben morire!

Di tal che, al punto in cui siamo, non si tratta che di combinare, politicamente parlando, questa morte, e tutto induce a credere che sia prossimo l'avvenimento dell'on. Cairoli al potere, e se non a questo, certamente alla presidenza della Camera.

La formola per render possibile l'accordo è trovata, e la formola è questa: usare ogni riguardo all'on. Depretis nella sua inevitabile caduta; temperamento provvisorio e creazione di una Società per l'Alta Italia per la questione dell'esercizio ferroviario; inchiesta parlamentare prima di adottare circa all'esercizio progetti definitivi. Non tarderete, spero, ad accorgervi della veridicità di queste mie informazioni.

In una sua nota ufficiale, la Romania reclama il suo diritto di intervenire al Congresso di Vienna, considerandosi, ed essendo realmente, potenza belligerante.

L'Opinione ha quanto segue:

Si crede che se la pace farà la Turchia vassalla della Russia, le potenze occidentali sosterranno l'indipendenza dell'Egitto e della Tunisia.

Parlasi anche della neutralizzazione dell'istmo di Suez, la quale sarebbe estesa a tutto l'Egitto.

Sembra positivo che l'Italia avrà una rettificazione di frontiera verso il Tirolo. Si dice che sarà incompleta, ma comprenderà Trento.

UN PO' DI TUTTO

Il lago Mareotide. — Alcuni banchieri di Amsterdam ottennero dal Kedivè il permesso di disseccare il lago Mareotide. Quest'estensione di terreno comprende circa 30,060 ettari.

Si sa già che il 13 aprile 1801, durante la spedizione francese in Egitto, gli inglesi ruppero le dighe del canale d'Alessandria, fecero penetrare le acque del Mediterraneo nel lago Mareotide e ruinarono tutti i paesi dei dintorni; 150 villaggi furono sommersi; la vasta pianura nota sotto il nome di Mareotide fu mutata in una palude.

La Compagnia olandese che vuole disseccarla, tenterà di piantarvi dei vigneti, perocchè in altri tempi questa contrada produceva un vino eccellente.

Telefono e fonografo. — Non sono ancora cessate le esclamazioni di meraviglia e le lodi del telefono, che la scienza ha già trovato un nuovo congegno più meraviglioso, ha già fatto un passo innanzi col fonografo.

Se il primo trasmette i suoni nitidi, chiari a grandi distanze, il secondo non solo li trasmette, ma li fissa per ripeterli poi quando piaccia a quegli cui sono diretti.

La spedizione francese nell'Africa. — Dietro domanda del vice-ammiraglio La Roncière Le Noury, presidente della Società geografica di Parigi, il ministro della guerra ha autorizzato il signor conte di Gemellè luogotenente di fanteria nell'esercito d'Africa, ad intraprendere una spedizione, il cui piano è stato prestabilito dalla Società geografica.

Questo viaggio costerebbe nella esplorazione dell'Africa equatoriale ancora sconosciuta, dal Niger ai grandi laghi, dall'est all'ovest; cioè un viaggio complementare dei viaggi fatti da Cameron e Stanley. Questa esplorazione, i cui risultati si spera debbano essere non meno splendidi dal punto di vista commerciale che da quello della scienza, durerebbe quattro anni.

La figlia di Kleber. — Il generale Kleber lasciò una figlia, dice l'Indépendance Belge, che ha ora 80 anni. E ciò che rende oggetto di particolare interesse non è soltanto la sua età, ma anche la gran miseria nella quale si trova. La figlia di Kleber vive infatti di elemosina nel gran ducato di Baden. La quale elemosina non le è fatta dalla Francia, ma dal consolato di Russia, che per commiserazione la soccorre nella misera sua esistenza.

Noi ci permettiamo di osservare che la moglie e la sorella di Marat morirono in più gran miseria della figlia

di Kleber, senza aver soccorsi da alcuno e dopo di aver lavorato sino alla vecchiaia, che passarono elemosinando.

Le donne nell'Università di Londra. — Il Senato dell'Università di Londra ha proposto una carta addizionale, per la quale si ammetterebbero le donne a dare tutti gli esami e a conseguire tutti i diplomi conferiti da questa Università. La riforma è stata sottoposta all'esame della Convocation, riunione di tutti i dottori che votano per il membro del Parlamento e per gli impiegati della corporazione. Dopo vivissima discussione, nella quale i medici si sono particolarmente mostrati ostilissimi alla riforma, la nuova carta è stata approvata con 242 voti contro 132. I riformatori ottennero così una maggioranza di 110 voti.

Corriere del mattino

Anche Pio IX, come Vittorio Emanuele, lascerà un gran nome nella storia.

Se Vittorio Emanuele fu un gran re, Pio IX fu un gran papa.

Vittorio Emanuele e Pio IX segnano il principio e la fine di due epoche storiche.

Pio IX epilogò il medio evo e Vittorio Emanuele assecondò i nuovi tempi.

Con Pio IX è caduta l'autorità del Papa, con Vittorio Emanuele si affermò il principio delle nazionalità.

I nomi di questi due uomini che morirono quasi contemporaneamente resteranno così congiunti nella storia che sarà difficile poter parlare dell'uno senza parlare anche dell'altro; e ciò non già per una ragione loro personale, ma per gli avvenimenti che il popolo italiano ha compiuto nell'ultimo trentennio o con loro o contro di loro.

Pio IX giovò all'Italia nel 1848 allorchè ne destò l'entusiasmo, e le giovò ancora più dopo il 1860 quando col suo non possumus ribellò contro di sé la coscienza della Nazione.

La morte di Pio IX potrebbe esercitare una grande influenza sul progresso delle nuove idee e sull'avvenire della moderna civiltà.

Coerenti ai nostri principii, noi ci auguriamo che il suo successore lo rassomigli in tutto e sempre.

Il papa morì alle ore 4 e 57 minuti.

Appena si seppe lo stato aggravatissimo di Pio IX il corpo diplomatico si raccolse sotto la presidenza del decano De Keudell per discutere dei provvedimenti da prendersi. Alcuni concerti erano già stati presi in una seduta avvevuta il 1 corr.

Ignorasi fino a questo momento ciò che fu deciso. Dicesi vi sia stata discussa la questione se il governo del Re possa, assistito dai rappresentanti di tutte le potenze cattoliche, intervenire in Vaticano per assicurare la libertà di voto nel conclave. Ieri l'ambasciatore austriaco conferì a lungo con l'ambasciatore francese.

Un continuo scambio di dispacci ha luogo tra le ambasciate e i loro rispettivi governi, e tra il ministero degli esteri e le capitali straniere.

Depretis conferì a lungo con Keudell.

Crispi conosceva da molti giorni lo stato gravissimo di Pio IX. Alla Consulta si vegliò tutta la notte e ieri il Consiglio sedette quasi in permanenza. Furono prese tutte le disposizioni per ogni possibile eventualità, rispettando sempre la maggiore libertà per la Santa Sede.

Le LL. MM. quando seppero lo stato grave di Pio IX inviarono subito un cerimoniere di Corte al Vaticano. Anche il Principe Amedeo mandò a chiedere notizie del Pontefice.

I cardinali Simeoni e Pecci telegrafarono a tutti i cardinali assenti la notizia dello morte di Pio IX scongiurandoli a recarsi immediatamente a Roma.

Secondo un dispaccio da Vienna all'Adriatico, i russi sono entrati a Costantinopoli la mattina del giorno 7. La flotta inglese salpò per il Bosforo.

Pare che non più il Correnti, ma i generali Robilant e Menabrea rappresenteranno l'Italia al Congresso.

Il console Durando fungerà da loro segretario.

Il ministro Coppino ripresenterà il progetto per la riforma del Consiglio Superiore e presenterà quello sulla riforma degli studii secondarii.

Un telegramma da Parigi del 6, annunzia correr voce in quella città che la Conferenza possa riunirsi a Losanna anzichè, a Vienna, come prima era stato annunciato.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

ROMA, 7. — Il Papa che ieri era in buon stato di salute stanotte aggravossi improvvisamente. Stamente ricevette i sacramenti.

VIENNA, 7. — La Commissione della Camera esaminante il bilancio approvato, con quindici voti contro sette, i fondi segreti per il Governo.

LONDRA, 7. — Il Morning post crede che la notizia dell'entrata dei russi a Costantinopoli sia stata data da avviso ufficiale giunto per la via di Bombay. Ignorasi la natura della occupazione. Secondo alcuni dispacci i Russi occupano le posizioni fortificate; tutti accordansi nel dire che Costantinopoli trovasi nelle mani dello Czar.

Il Morning post soggiunge: Bisogna sperare che l'onore Inglese sarà venduto a qualsiasi costo.

Il Morning advertiser ha motivo di credere che il governo ricevette la notizia dell'entrata dei Russi a Costantinopoli.

Lo Standard dice: Le corazzate turche del Danubio furono consegnate ai Russi. I Turchi cominciano a sgombrare Varna.

Il corrispondente del Daily new da Adrianopoli ebbe un colloquio con Server il quale dichiarò che la Turchia fu ingannata dalle promesse dell'Inghilterra, e ch'egli divenne partigiano dell'alleanza colla Russia.

ATENE 6. — In seguito alle promesse degli ambasciatori il governo arrestò la marcia delle truppe.

MADRID 6. — Monsignor Isberte pubblicò una pastorale confutando gli scritti del padre Curci; difende il potere temporale del Papa, sostiene la futura preponderanza dei Latini sui Tedeschi.

ROMA, 7. — Il Papa è morto.

ROMA, 7. — (1) Non si è ancora confermata ufficialmente la notizia della morte del Papa.

ROMA, 7. — Il Papa è morto alle ore 4.57 pom.

LONDRA, 7. — Non confermasi che i russi siano entrati a Costantinopoli. Il Globe afferma che i russi continuano ad avanzarsi rapidamente.

VIENNA, 7. — Bertoldo-Viale, dopo che fu ricevuto dall'Imperatore in udienza di congedo, è partito per Roma.

ROMA 7. — Il peggioramento del Papa cominciò stanotte verso le ore 4 in seguito alla retrocessione degli umori dalle gambe verso il petto. Stamente il Papa chiese i sacramenti, che gli furono amministrati dal cardinale Panebianco. Tutti i cardinali presenti a Roma furono chiamati subito al Vaticano.

Sopraggiunsero quindi il corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede ed altri personaggi. Verso il mezzogiorno lo stato del Papa peggiorò. Alle 1 1/2 Pio IX entrò in agonia e cessò di vivere verso le ore 5.

(1) Pubblichiamo anche questi due dispacci come ci sono giunti iersera dopo la pubblicazione del giornale. (N. della D.)

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

N. 1987.

BANCA Mutua Popolare di Padova.

Nel giorno di sabato 9 andante avendo luogo la cerimonia funebre in commemorazione della morte di S. M. Vittorio Emanuele II, si avverte che in detto giorno gli Uffici di questa Banca saranno aperti dalle ore 1 alle 3 pom.

Padova 7 febbraio 1878.

Il Presidente
MASO TRIESTE

Il Direttore
A. Soldà.

(1655)

AVVISO

Nell'agenzia del nobile signor Barone Ferdinando Bianchi in Mogliano-Veneto, trovasi vendibile nella corrente primavera i seguenti Vigneti: 10000 Barbatelle Borgogna Nero d'anni 2 a lire 45 il Migliaio. 40000 dette d'anni 1 a lire 40 — 30000 dette Blaufränkisch Limberger (nero) d'anni 1 a lire 50 — 30000 dette Raboso di Piave d'anni 1 a lire 20.

80000 Magliuoli Borgogna Nero a lire 8 il Migliaio — 40000 dette Blaufränkisch Limberger (nero) a lire 10 — 50000 detti Raboso di Piave a lire 5 — 15000 detti Riessling italiano bianco (Welschriessling) a lire 12 — 12000 detti Chasselas bianco e rosso a lire 15.

Le commissioni saranno fatte all'agenzia del suddetto Signore ed il genere sarà posto franco alla stazione di Mogliano.

LUCIEN Dott. CARLE

CHIRURGO DENTISTA DI PARIGI

tiene il suo Gabinetto aperto in Padova al Primo Piano sopra il Teatro Garibaldi in Via Pedrocchi il Lunedì, Mercoledì e Venerdì d'ogni settimana.

Estrae e rimette denti e dentiere artificiali, pulituse, guarigione ed otturazione dei denti.

Consultazioni e Operazioni GRATIS

per i poveri dalle ore 9 alle 10 ant. nei suddetti 3 giorni della settimana.

Gabinetto aperto in Vicenza tutti i giorni, a S. Marcello. (1256)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli).

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonchè la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON

Parucchiera per donna.

Rossetter

KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK

preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA

Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiere S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

Avviso interessante per l'acquisto dei Ritratti del Re e della Regina. (Vedi IV. pag.)

Revalenta Arabica

(Vedi avviso in IV. Pagina)

Farmacia Galleani

(Vedi avviso in 4ª pagina.)

NON PIÙ MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese
mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Più di settantacinquemila guarigioni ottenute mediante la deliziosa **Revalenta Arabica** provano che le miserie, pericoli, disinganni, provati fino adesso dagli ammalati con lo impiego di droghe nauseanti, sono attualmente evitati con la certezza di una pronta e radicale guarigione mediante la suddetta deliziosa **Farina di salute**, la quale restituisce salute perfetta agli organi della digestione, economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dyspepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, tiramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, bruciori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchite, tisi (consumazione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento reumatici, gotte, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n. 62,824.

Milano, 5 aprile.

L'uso della **Revalenta Arabica Du Barry di Londra** giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella **Revalenta** quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La **Revalenta** in scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La **Revalenta al Cioccolato in Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; in **Tavolette**: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry & C. n. 2**, (limited) via **Tommaso Grossi**, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. - **Roberti Ferdinando**, farmacista al Carmine, 4497 - **Zanetti - Pianeri e Mauro** - **G. B. Arrigoni**, farm. al Pozzo d'Oro - **Pertile Lorenzo** farm. succ. Lois (1514)

Prodotti della casa L. FOUCHER D'ORLÉANS (Francia)

50, rue Rambuteau, PARIS

ADOTTATI DAI PRIMARI MEDICI

CONFETTI DI IODURO DI FERRO E DI MANNA

Guariscono senza dolori di stomaco né stitichezza; vengono riguardati da tutti i Medici come il primo dei Ferruginosi, contro i colori pallidi, e le perdite bianche, ristabiliscono le mestruazioni e rendono la forza ai fanciulli infiacchi, o prostrati dal crescere. 4 fr. 50 al flacone.

CONFETTI DI IODURO DI POTASSIO

Prezioso depurativo del Sangue

Guariscono senza ripugnanza né salivazione, gli Umori freddi, Malattie della Pelle, Gotta, Reumatismi, Sifilidi, Gozzo, ingorgo di Glandole, Furuncoli; infine tutte le malattie provenienti d'Acrietà di sangue e da umori. 4 fr. 50 il flacone.

CONFETTI AL BROMURO DI POTASSIO

Le Malattie Nervose, Epilepsia, Isterismo, Ballo di St-Guy, Tossi Convulsive, Attacchi di Nervi, Nevralgie, Mali di Testa sono guariti da questi Confetti. 4 a 6 presi alla sera procurano un sonno calmo. 3 fr. 50 al flacone.

All'ingrosso, 50, rue Rambuteau, Parigi. — Depositi in Milano da **A. Manzoni e C.**, Vendita in Padova nelle farmacie **Arrigoni** — **Roberti** — **Bernardi Durer**. (1632)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino: *Allgemeine Medicinische Central Zeitung*, pagina 744, num. 62, 16 marzo 1873. — Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA 24 DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli

Incaricati di esaminare ed analizzare, questo specifico, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa **vera Tela all'Arnica di Galleani** è uno specifico raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i reumatismi, le nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite d'ogni specie, applicato alle reni nelle leucorree o fiori bianchi, debolezze ed abbassamento dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i calli ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la **Tela vera Galleani** di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene controsegnata con un timbro a secco; **O. Galleani, Milano**.

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869). **San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.**

Sig. O. Galleani, Farmacista. — Milano.

Non posso attestare la mia riconoscenza se non con pregar Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici risultati ottenuti colla sua **Tela all'Arnica** su' miei incomodi, cioè dolori alle reni e spina dorsale, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. servo

Don Cennaro Gerace

Curato vicario foraneo.

Costa L. 1, e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1,20.

Costano L. 2,25 la scattola; si spediscono fuori di Milano coll'aggiunta di cent. 20 ogni scattola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Pianeri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic., via Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Durer**, S. Leonardo. — **Sertorio e C.** già Gasparini, farm. — **Ferdinando Roberti**, farm. al Carmine — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (1630)

AVVISO INTERESSANTE

Negli Uffici d'Amministrazione di questo Giornale, si ricevono le commissioni per l'acquisto dei

Ritratti delle Loro Maestà

UMBERTO I RE D'ITALIA

E DELLA

REGINA MARGHERITA

modellati da un esimio Professore di scultura e riprodotti nello Stabilimento **Giuseppe Pellas di Firenze**.

Prezzi di ciaschedun Ritratto

Busto di grandezza naturale		Busto due terzi del vero	
N. 1. in Bronzo	L. 300—	N. 5. in Bronzo	L. 250—
» 2. in Galvanoplastica	» 180—	» 6. in Galvanoplastica	» 100—
» 3. in Zinco	» 100—	» 7. in Zinco	» 80—
» 4. in Mastice galvanizzato » 80—		» 8. in Mastice galvanizzato » 50—	

Spese d'imballaggio e trasporto a carico del Committente.

Pagamento contro assegno

Lo Stabilimento Pellas è montato in modo da potere eseguire qualunque siasi commissione gli venisse affidata sia di **Galvanoplastica** che di **Fusioni in bronzo**.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO CON BENAZOTO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.

MILAN

L'associazione chimica di questi 3 rimedi, fu trovata dai sig.ri medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'**Olio di Fegato di Merluzzo** per se stesso; associato quella che l'uso del **Ferro** impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'**acido Benzoico**.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaro cristallina, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed gradevole, non avendo quei ritorni che al paziente da noia per il loro odore.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia.

EAU FIGARO

EAU FIGARO
progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento né alcun acido nocivo. Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee. Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO
in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli inimitabili suoi risultati. Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO
istantanea

La Società Igienica DI PARIGI

è riuscita a trovare l'unica TINTURA ISTANTANEA

che offre, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio Lire quattro

In Padova dai Profumieri **G. Merati all'Università** e **Ang. Guerra Piazza Unità d'Italia**

PREMIATA TINTURA

Acqua Celeste Africana

Questa rinomata tintura di un solo flacone tinge mirabilmente capelli e barba, essa viene preferita a qualsiasi altra tintura liquida, per la sua particolarità di riprodurre il colore istantaneo, senza bisogno di lavare e grassare.

Ogni bottiglia inclusa in elegante astuccio si vende a Lire 4,00. La vendita si effettua in tutti i principali profumieri d'Italia, ove trovasi il Cerone Americano.

In Padova deposito e vendita dal Profumiere **Merati Giuseppe, Via Gallo**.

ROSSETTER

RISTORATORE DEI CAPELLI

Preparazione Chimico Farmaceutica di Firenze

Incoraggiati dall'efficacia infallibile dei nostri prodotti, ed in seguito a replicati consigli di alcuni nostri clienti, preparammo il **Ristoratore dei Capelli**, che abbiamo l'onore di presentare, il più in uso presso tutte le persone eleganti.

Questo preparato senz'essere una tintura, ridona il primitivo colore ai capelli, come nella fresca gioventù, agendo direttamente e gradatamente sui bulbi, rinforzandone la radice, ammorbidendoli, ed arrestandone la caduta; e ritornando tutte le facoltà organiche locali già perdute in seguito a malattie, età avanzata ecc., non macchia la biancheria, non loda la pelle.

Per tali speciali sue prerogative, viene raccomandata la continuazione del suo uso già adottato e preferito in tutte le città, essendo esso stato riconosciuto il miglior ristoratore ed il più a buon mercato.

Prezzo della Bottiglia con istruzione L. 3.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**. — In Padova dal sig. **Merati Giuseppe Profumiere all'Università** e nelle Farmacie **Roberti e Cornelio**.